

L'università cresce ma Gorizia dice "no"

L'economia della città ha trovato sostegno negli studenti. Domina la paura per il cambiamento che sta avvenendo

Gorizia è a tutti gli effetti una città universitaria; lo leggiamo sui giornali, lo constatiamo ogni giorno per le strade, alla stazione, nei locali: giovani studenti, pendolari e residenti, che animano sempre più la nostra città.

I corsi di laurea principali presenti, e molto rinomati, sono quelli di Architettura (per ora solo i tre anni) e di Scienze Internazionali e Diplomatiche (Sid), per quanto riguarda l'Università di Trieste. A Udine appartengono il DAMS Musica e Cinema, e il corso di Relazioni Pubbliche.

Nel 2009 il totale degli iscritti ammontava a 4249 studenti, spartiti tra Udine e Trieste, ma la crescita del 2010 rende questa constatazione ancora più evidente. Il Sid quest'anno ha visto un incremento di domande del 21% rispetto al 2009, mentre Scienze e tecniche psicologiche è arrivata a ricevere 352 richieste di iscrizioni (100 in più dell'anno scorso). Inutile quindi negare che questo comune abbia chiaramente espresso la sua volontà, e si sia attivato per rendere la nostra una città degli studi.

Così le mosse sono state fatte, ci si è indubbiamente dati da fare e i risultati di quest'ultimo anno parlano chiaro; gli studenti ci sono, le facoltà sono presenti e probabilmente cresceranno ancora. Gorizia sta vivendo un cambiamento ma non tutti se ne sono resi conto, e non tutti lo vogliono accettare.

La "città dei no" si riconferma ogni giorno: da una parte le università di Udine e Trieste hanno fatto affidamento su Gorizia per alcune delle loro importanti facoltà, dall'altra lo stesso comune che ha aperto queste porte si è accon-



Un esterno dell'edificio universitario di Gorizia, in via D'Aviano

tentato di questi risultati, senza pensare che una città universitaria ha bisogno di spazi, attività, iniziative per gli studenti.

A Gorizia invece è nato il comitato Anti-schiamazzi, i bar sono costretti a chiudere a mezzanotte, sono stati chiusi i pochi locali notturni, ci si è chiusi in se stessi.

Bisogna invece capire che nel suo piccolo Gorizia si basa sui giovani universitari, la sua economia negli ultimi anni ha trovato sostegno su di essi per quanto riguarda affitti, locali, e negozi. Allora perché chiamarla "città dei no"? Questo appellativo identifica una mentalità insita nelle teste dei cittadini, è innata in chi è originario di qui e sta bene nella pacifica e innocua cittadina

DA MOSCA

Daria Eliseeva:
«Non è facile

vivere in un ambiente chiuso, che non offre spazi di ritrovo o eventi significativi, ma la città ha grandi potenzialità»

di confine. Dire di no al centro commerciale, dire di no alla discoteca, dire di no alla musica, dire di no. È il sospetto, la paura del cambiamento che sta avvenendo nel piccolo paesino di confine, e nei suoi stessi abitanti. La trasformazione non deve essere subita, ma vissuta in prima persona dalla città, che non può stare

a guardare passivamente.

Gli studenti che popolano il territorio vengono chi da paesi di poche anime, chi da città molto più grandi di Gorizia e chi dall'estero; Sara Caraceni è una giovane studentessa del Sid che viene da un piccolo paesino delle Marche e giunta a Gorizia non si aspettava di trovare una "Rimini del Nord", ma di certo la città fin da subito le è stata "stretta".

Daria Eliseeva invece è un'universitaria che si è trasferita da Mosca a Gorizia, ma l'opinione sembra essere sempre la stessa: « Per un giovane studente non è facile vivere in un ambiente chiuso, che non offre spazi di ritrovo o eventi significativi, ma credo che Gorizia abbia un grande potenziale per questo tipo di attivi-

NOVA GORICA

La soluzione
più gettonata è

quella di recarsi oltre confine dove locali, discoteche e centri commerciali attraggono ragazzi di tutte le età

tà! ».

La soluzione per ora più gettonata sembra essere quella di dirigersi verso la vicina Nova Gorica, che invece ha saputo sfruttare le potenzialità della sua posizione geografica attirando ragazzi di tutte le età con le sue discoteche, i locali, i centri commerciali. A Gorizia questo non è accaduto per-

ché non si sono creati tali spazi e non si sono incentivate iniziative che potessero veramente coinvolgere i giovani.

I giovani sono il futuro di questa città e di questo paese e per questo bisogna rendersi conto del valore degli studenti che hanno scelto Gorizia come meta dei loro studi, accoglierli e dar loro spazio affinché possano arricchire al massimo il nostro territorio.

L'incontro di tante menti diverse, con storie diverse e provenienze diverse potrebbe sviluppare l'associazionismo locale che darebbe vita a molte iniziative nuove ed originali, e di conseguenza incrementare l'imprenditoria del territorio.

Anna Marconato

*IVD Liceo scientifico
Duca degli Abruzzi*